

## VERBALE XVII TAVOLO TECNICO DI CONFRONTO PER IL SETTORE PRIMARIO

*Giovedì 4 giugno, ore 9.30-13.00  
c/o Sala Virtuale della Regione Veneto a Bruxelles*

*Progetto “Sviluppo congiunto delle attività relative alla partecipazione ai programmi finanziari europei e internazionali ai quali a Regione Veneto ha accesso per il periodo 2020-2022”, DGR. n. 1983 del 30/12/2019*

### **Organizzazione:**

*dott. Marco Paolo Mantile, Direttore dell’Unità Organizzativa Rapporti UE e Stato della Regione Veneto a Bruxelles*

*dott. Tiziano Barone, Direttore di Veneto Lavoro, Regione Veneto*

*dott.ssa Giulia Ruol Ruzzini, coordinatrice del Tavolo Tecnico di Confronto per il Settore Primario*

Presenti: allegato foglio presenze (*Allegato I*)

Il Tavolo, in questo momento di transizione post-emergenza, si è svolto in video conferenza utilizzando la piattaforma *lifesize* collegata alla stanza virtuale della Sede della Regione Veneto a Bruxelles.

Il collegamento è iniziato alle ore 9.30 con l’esposizione delle finalità del Tavolo da parte della coordinatrice **dott.ssa Giulia Ruol Ruzzini**. Nato da un lavoro di sinergia tra l’Unità Organizzativa Rapporti UE-Stato-Regione (Direttore Dottor Marco Mantile) e Veneto Lavoro (Direttore Dottor Tiziano Barone), il Tavolo è arrivato alla XVII edizione, con la partecipazione di *rappresentanti di direzioni ed enti strumentali regionali* (Regione Veneto con la Direzione Agroalimentare, Area Sviluppo Economico; Veneto Agricoltura con la Sezione Ricerca e Gestioni Agro-forestali e la Sezione Innovazione e Sviluppo, ARPAV con l’Osservatorio Regionale Rifiuti, AVEPA e Veneto Innovazione), di *portatori d’interesse impegnati nella programmazione territoriale* (GAL del Veneto; Associazioni di categoria; Camere di Commercio con t2i-Società Consortile per il Trasferimento Tecnologico e l’Innovazione; ANBI e i Consorzi di Bonifica del Veneto; Consorzi di tutela dei prodotti come il Consorzio di tutela del Prosecco DOC e del Prosecco Superiore DOCG; Cluster e Reti Innovative Regionali; Veritas - Servizi Idrici e Ambientali) e del *mondo della ricerca* (Consorzio UNIVE con le Università degli Studi di Padova, Dipartimento TeSAF e DAFNAE, Università degli Studi di Verona, Dipartimento di Biotecnologie e Ca’ Foscari e IUAV a Venezia, Dipartimento di Scienze Ambientali e Osservatorio Regionale per il Paesaggio; CREA con il Centro politiche e Bioeconomia e il Centro di Ricerca per la Viticoltura).

Attraverso l’attività del Tavolo, la Regione svolge un processo di supporto alla progettualità e all’innovazione nel territorio regionale. Nell’ambito del Settore Primario, si intendono intercettare le linee di finanziamento più idonee, svolgendo nel contempo

un'attività di sviluppo delle idee progettuali e delle reti di partenariato, oltreché di sostegno all'attività di disseminazione.

Sono stati presentati i nuovi partecipanti al Tavolo e illustrato il programma della mattinata che ha previsto i seguenti interventi:

- ore 9.30-9.40 Introduzione ai lavori
- ore 9.40-10.00 "Novità introdotte dalla Call LIFE 2020"- *Giulia Ruol Ruzzini*, Regione Veneto Sede di Bruxelles;
- ore 10.00-10.20 "La bioeconomia come risposta alla crisi economica determinata dal COVID-19"- *Elena Curtopassi*, Regione Veneto Sede di Bruxelles
- ore 10.20-10.40 "Nuovo Piano d'Azione per l'Economia Circolare: punti di discussione del CdR"- *Giulia Ruol Ruzzini*, Regione Veneto Sede di Bruxelles;
- ore 10.40-11.00 "Indicazioni sul bando Bio Based Industries (H2020-BBI-JTI-2020): opportunità per la progettualità in corso" - *Marco Bravi*, TeSAF, Università di Padova e Università La Sapienza di Roma;
- ore 11.00-11.15 "Opportunità di formazione gratuita offerta dal Progetto *Embrace* dedicata a soluzioni di Economia circolare e finanziamento" - *Franca Bandiera*, t2i
- ore 11.15-11.30 "Lo Sviluppo Rurale di fronte alla pandemia COVID-19", *Davide Longhitano*, CREA PB
- ore 11.30-11.45 "Il mismatch nel mercato del lavoro e le prospettive per le politiche: primi risultati degli e-focus group del Progetto *+Resilient*" - *Francesca Nadalin*, Veneto lavoro
- ore 11.45-12.30 Discussione finale

Di seguito **Giulia Ruol Ruzzini** ha presentato i contenuti del “EU Info Day LIFE” organizzato da EASMA il 30 aprile, scorso in cui sono state presentate le “Novità introdotte dalla Call for proposal 2020” che rientra nel Programma di lavoro LIFE 2018-2020 (*Allegato II*). Una novità importante del Programma che ha caratterizzato l’ultimo triennio, riguarda il nuovo approccio semplificato a **DUE FASI** valido per il Sottoprogramma “Ambiente” e solo per i “progetti tradizionali”. L’approccio a due Fasi comporta una descrizione dell’idea progettuale, nella **CONCEPT NOTE**, seguita da una proposta dettagliata, definita **FULL PROPOSAL**, in caso di valutazione positiva. La presentazione di un Concept Note comporta un risparmio di tempo e risorse rispetto alla creazione di una proposta dettagliata, ma deve essere molto chiara e concisa. I progetti tradizionali del LIFE sono co-finanziati fino a un massimo del 55% delle spese con due eccezioni: 1) NAT/BIO Projects con finanziamenti fino al 60% e 2) NAT/BIO Projects collegati ad azioni di conservazione di specie o habitat prioritari con finanziamenti fino al 75%. Hanno contributi UE che vanno indicativamente da 500.000 a 1.500.000 di euro, con partenariati che contano da 1 a 5 beneficiari e durata di 3/5 anni.

Il **Sottoprogramma AMBIENTE** si suddivide nei seguenti Assi Prioritari

- ENV Ambiente e risorse efficienti
- NAT Natura e Biodiversità
- GIE Ambiente, Governance e Informazione

Il **Sottoprogramma AZIONI PER IL CLIMA** si suddivide nei seguenti **Sottoprogrammi**:

- CCM Mitigazione del Climate Change
- CCA Adattamento al Climate Change
- GIC Climate Change Governance e Informazione

La tempistica della LIFE Call 2020 è la seguente e comprende già l'estensione di un mese prevista a causa dell'emergenza COVID (chiarimento fornito dal National Contact Point LIFE in data 17.06.2020).

## LIFE 2020 – Indicative planning and Budget

LIFE Call 2020 opening: 2 April 2020

AREA	CLOSING C.N.	CLOSING Full P.	BUDGET 20	~ % vs 2019
CLIMATE	n.a.	6 October 2020	€ 73 Mill.	+ 31 %
ENV-RE	14 July 2020	February 2021	€ 84 Mill.	+6.3%
NAT	16 July 2020	February 2021	€ 143 Mill.	+ 4.4%
GIE	16 July 2020	February 2021	€ 11 Mill.	+ 33 %

Per quanto riguarda le PRINCIPALI NOVITÀ INTRODOTTE DAL BANDO LIFE 2020 sono stati sottolineati i seguenti punti: 1. si è previsto di posporre le scadenze di almeno un mese; se la pandemia persiste con la stessa gravità, si potrà pensare ad un'ulteriore posticipazione; 2. data la crisi economica derivante dal periodo di lockdown, si prevede un prefinanziamento del 40% invece del 30%; 3. viene data la possibilità alle terze parti di partecipare ai Progetti; 4. l'opportunità di partecipare è data anche alle startup; 5. assi prioritari e argomenti sono gli stessi, ma gli argomenti connessi alla pandemia saranno privilegiati.

Nello specifico IL SUPPORTO FINANZIARIO ALLE TERZE PARTI NEI PROGETTI TRADIZIONALI viene offerto per assistere entità estranee alla partnership di progetto (Organizzazioni non-profit, Autorità locali o Associazioni di cittadini) per l'implementazione o lo sviluppo di iniziative locali che contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi del progetto, fino ad un tetto massimo di 100.000 euro a progetto (200.000 euro per IP- Progetti Integrati) e a 20.000 euro per ogni iniziativa.

IL SUPPORTO ALLE START-UP porta a realizzare una fase di incubazione a rischio zero, che permette l'immissione sul mercato di prodotti e servizi con il supporto di strumenti finanziari tecnici e di business appropriati oltreché di esperienza. Il Life pertanto guarda con favore alle partnership tra la conoscenza e l'esperienza di market player consolidati e startup che vogliono commercializzare le loro soluzioni innovative.

I partecipanti alla call sono invitati a tenere in considerazione la CONSERVAZIONE DEI TERRENI PRIVATI e di far tesoro delle esperienze passate (si veda ad esempio il Progetto LIFE 2015 "Alternative Ways to Support Private Land Conservation) e dei progetti LIFE preparatori (Land is For Ever) oltreché del network European Land conservation.

I partecipanti sono invitati a tenere in considerazione la salvaguardia degli INVERTEBRATI seguendo le iniziative dell'UE sulle specie impollinatrici (promuovere la biodiversità, la diversità colturale, metodi alternativi rispetto all'uso di pesticidi, raccolta dati e monitoraggio sugli impollinatori, ecc.); un approccio dedicato alle specie: riguarda le specie delle liste rosse UE; un approccio dedicato agli habitat: riguarda gruppi di invertebrati in habitat di progetti di ripopolamento e protezione.

Per quanto riguarda il processo di APPLICATION che si svolge via web al sito: <http://webgate.ec.europa.eu/eproposalWeb/>.

Lo STAGE 1: CONCEPT NOTE deve contenere: 1) Informazioni sul beneficiario incaricato del coordinamento; 2) Descrizione del problema ambientale affrontato (per

ENV-RE e GIE)/descrizione delle specie, degli habitat, degli aspetti di biodiversità oggetto del progetto (per NAT, BIO); 3) Obiettivi del progetto; 4) Partenariato previsto dal progetto (informazioni su beneficiario coordinatore, beneficiari associati e co-finanziatori del progetto); 5) Descrizione delle azioni progettuali; 6) Risultati attesi e impatti previsti del progetto; 7) Sostenibilità dei risultati del progetto; 8) Rischi di progetto e limitazioni che potrebbero insorgere nella sua attuazione; 9) Valore aggiunto europeo del progetto (inteso in questa fase come il contributo alle priorità e agli obiettivi del programma LIFE); 10) Carattere “pilota” o “dimostrativo” del progetto (e/o di “buona pratica” per NAT, BIO); 11) Budget indicativo del progetto a livello delle principali voci di spesa e suddivisione tra contributo dell’UE, contributi propri dei partner e co-finanziamenti. La Concept Note NON deve includere: 1) Lettere di supporto, mandati, documenti legali, ecc.; 2) Mappe, fotografie, allegati. I CRITERI DI VALUTAZIONE di questo primo stage sono essenzialmente due: 1. la qualità complessiva della proposta: chiarezza delle proposte (compresa la descrizione del contesto pre-operativo), la fattibilità e la convenienza (Punteggio massimo: 20 — Soglia di sufficienza: 5); 2. il Valore Aggiunto europeo totale: contributo del progetto alla realizzazione delle priorità di LIFE, l’impatto previsto, la sostenibilità dei risultati del progetto (Punteggio massimo: 30 — Soglia di sufficienza: 10). Un errore comune da evitare nella compilazione della CN riguarda il report sul budget (R1), in cui bisogna tener conto che i costi totali devono essere uguali o maggiori dei costi ammissibili/finanziabili e che la percentuale del contributo EU richiesto deve essere espressa in riferimento al costo totale e al costo ammissibile.

Si sottolinea che, con l’utilizzo della piattaforma on-line, la CN può essere modificata, validata e ri-sottoscritta quante volte si vuole fino alla scadenza dei termini, ricordando però che l’ultima versione sostituisce la precedente (non esiste funzione di archivio).

Per quanto riguarda il DESIGN di progetto LIFE sono necessari: 1) una descrizione chiara già nella prima fase in modo da poterne capire il potenziale; 2) le azioni di progetto devono avere una successione logica, devono essere scadenziati nel tempo e avere una chiara connessione con la descrizione del progetto; 3) settare gli effetti attesi e quantificare gli impatti del progetto sia durante che a 3/5 anni dalla fine del progetto; 4) sono cruciali piani e attività che garantiscono la sostenibilità dei risultati del progetto; 5) bisogna tener conto delle necessità di replicazione e/o di trasferimento e le relative azioni devono essere ben programmate; 6) descrizione chiara dei beneficiari coinvolti nelle azioni specifiche; 7) per i *progetti transnazionali* si deve dimostrare che esiste effettivamente un valore aggiunto; si ha la possibilità di ottenere un maggiore punteggio nel processo di selezione per il co-finanziamento se si sceglie l’approccio transnazionale ben motivato; 8) si consiglia di limitare il numero delle azioni a quelle essenziali al raggiungimento degli obiettivi del progetto; 9) la struttura della partnership deve tener conto il più possibile della complementarità e deve evitare la sovrapposizione di competenze 10) la durata del progetto deve tener conto del tempo necessario per raccogliere informazioni sull’impatto del progetto e di eventuali ritardi per permessi e autorizzazioni.

Riguardo al FINANCIAL APPLICATION FORM (F1-F8) si evidenziano le particolarità su: 1. COSTO DEL PERSONALE *per tutti i partner* bisogna: a) inserire i costi degli impiegati e personale equivalente o contratti con persone fisica adeguate agli obiettivi del progetto; b) assicurarsi che le varie mansioni siano affidate al livello di staff adeguato; c) costo giornaliero deve essere calcolato dividendo il salario annuale per i giorni produttivi; il salario annuale deve includere i contributi sociali. *Per le*

*Amministrazione Pubbliche* sono da considerare: a) solo i costi del personale legati al progetto; b) la somma dei contributi degli enti pubblici deve superare di almeno il 2% la retribuzione dello staff fisso; c) da considerare l'additional staff sia permanente che temporaneo i cui contratti iniziano o sono rinnovati per il progetto; 2. COSTI PER ATTREZZATURE, INFRASTRUTTURE E PROTOTIPI in generale copre il 50% del costo delle attrezzature, il 25% del costo delle infrastrutture ad eccezione dei prototipi creati specificatamente dal progetto, non reperibili sul mercato e non prodotti in serie, per i quali sono coperti il 100%; 3. I SUBCONTRACTING sono possibili solo per parti limitate del progetto fino ad un massimo del 35% del budget e se il loro coinvolgimento è giustificato: in linea di principio non devono essere coinvolti nella fase di Project Management; 4. ALTRI COSTI rientrano le garanzie finanziarie, i costi per la certificazione audit, costi per la traduzione e i costi di disseminazione; 5. Gli OVERHEADS sono rappresentati da costi operativi o costi fissi per un massimo del 7% dei costi totali diretti (esclusi acquisti di terra e leasing).

La *dott.ssa Elena Curtopassi* ha presentato le testimonianze condivise durante il seminario dal titolo “La Bioeconomia come risposta alla crisi economica determinata da COVID-19” (*Allegato III*). Il workshop è stato organizzato da APRE con il supporto del Progetto H2020 *BIOVOICES* per un’economia ecologicamente e socialmente sostenibile con la collaborazione del Cluster Spring. L’obiettivo principale dell’evento è stato quello di riflettere sui benefici che la bioeconomia può portare in un contesto di crisi e su come può guidare l’economia verso una ripresa. Con un fatturato europeo annuo di 2.300 miliardi di euro, più di 18 milioni di posti di lavoro e un fatturato nazionale annuo di 330 miliardi e 2 milioni di posti di lavoro (dati 2015), la bioeconomia riveste un ruolo centrale per il successo dell’economia UE e di tutti i settori della produzione primaria. Inoltre la bioeconomia si presenta come alternativa al modello di crescita basato sull’utilizzo di combustibili fossili, strumento per il raggiungimento degli obiettivi del Green Deal e occasione per dare maggiore consistenza alle iniziative per il clima e per rilanciare lo sviluppo.

Lo scorso 20 maggio la Commissione europea ha adottato due importanti strategie integranti il piano per il Green Deal: 1. la *strategia per la biodiversità* e 2. la *strategia Farm to Fork*. Le due strategie si completano a vicenda e favoriscono i rapporti tra risorse naturali, agricoltori, industria e consumatori affinché lavorino insieme per un futuro competitivamente sostenibile. 20 miliardi di euro all’anno saranno destinati alla promozione della biodiversità. Per il periodo 2021-2027 il programma H2020 - Horizon Europe affronterà le sfide globali legate alla bioeconomia nel Pilastro 2 “*Global Challenges and European Industrial Competitiveness*” in particolare nel Cluster 6 “*Food, Bio economy, Natural Resources, Agriculture and Environment*”. Diversi Progetti Horizon 2020 sono stati valorizzati durante il workshop e potrebbero rivelarsi fonti di scambio per future iniziative: BioVoices, ENABLING, StarProBio, NewTechAqua, Scalibur e Res Urbis.

Per dare alla prossima generazione un futuro migliore la Commissione europea ha presentato il 26 maggio scorso la proposta relativa a un piano di ripresa di ampio respiro, *Next Generation EU*, incorporato in un bilancio dell’UE a lungo termine e volto a creare una società più equa e resiliente accelerando la doppia transizione digitale e green.

Il piano si basa su 3 pilastri: 1. supporto agli investimenti e alle riforme degli Stati membri per rilanciare la crescita, 2. incentivi agli investimenti privati verso

aziende in difficoltà nei paesi maggiormente colpiti, 3. lezioni dalla crisi con il *EU4Health Programme*.

La relatrice ha infine ricordato inoltre due iniziative che potrebbero fornire opportunità allo sviluppo del modello di Bioeconomia: la Piattaforma BIC dedicata alle Regioni europee in collaborazione con il Comitato delle Regioni e la Conferenza sul futuro dell'Europa che dovrebbe iniziare nel 2020 e durare due anni.

La **dott.ssa Giulia Ruol Ruzzini** si è collegata alla presentazione precedente per approfondire i temi introdotti dal “Nuovo Piano d'Azione per l'Economia Circolare: punti di discussione del CdR” (*Allegato IV*). In data 11 marzo 2020 la Commissione Europea ha varato il New Circular Economy Action Plan che rientra nel Green Deal europeo (il nuovo piano strategico europeo sulle tematiche verdi). Il Green Deal descrive come rendere l'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050 attraverso due azioni fondamentali: 1) promuovere l'uso efficiente delle risorse, passando a un'economia circolare; 2) ripristinare la biodiversità e ridurre l'inquinamento.

Il New Circular Economy Action Plan deriva da un primo Pacchetto per l'Economia Circolare previsto dall'UE nel 2015 al fine di accelerare la transizione verso un modello economico europeo circolare. Il nuovo piano d'azione della Circular Economy annuncia iniziative lungo tutto il ciclo di vita dei prodotti mirando a garantire che le risorse utilizzate siano conservate nell'economia dell'UE il più a lungo possibile.

Le azioni previste dal Circular Economy Action Plan prevedono innanzitutto la sostenibilità nella produzione (1. PRODOTTI SOSTENIBILI). In secondo luogo un coinvolgimento attivo dei cittadini, la responsabilizzazione delle industrie produttrici e l'affidamento agli enti pubblici di un framework chiaro per l'accesso agli acquisti pubblici (2- EMPOWERMENT DI PRIVATI CITTADINI ED ENTI PUBBLICI). In terzo luogo promuovere la circolarità nei processi industriali, con valorizzazione delle best practice, facilitare la simbiosi industriale, sviluppando un sistema di segnalazione e certificazione e sostenere il settore bio-based circolare attraverso l'implementazione del Piano d'azione per la bioeconomia (3. CIRCOLARITÀ NEI PROCESSI INDUSTRIALI). Fondamentale lavorare su prodotti chiave delle filiere. Per il Tavolo di particolare interesse le attività legate al Packaging, alle Plastiche e alle bio-plastiche in particolare e le filiere agroalimentari – cibo, acqua e nutrienti (4. PRODOTTI CHIAVE DELLE FILIERE PRODUTTIVE). Altre azioni importanti per il Piano riguardano la gestione dei rifiuti (5. MIGLIORAMENTO DELLE POLITICHE DI GESTIONE DEI RIFIUTI) e le politiche del mercato del lavoro legato al settore green (6. GREEN JOB – CIRCULAR JOB).

Insieme al rapporto “*Farm to fork strategy*” per una filiera food sempre più sostenibile e alla *Strategia per la Biodiversità 2030* per la protezione delle risorse naturali del nostro pianeta, il Nuovo Piano per l'Economia Circolare rappresenta una grande opportunità che l'Europa sta cogliendo per aumentare il PIL europeo, aumentando i posti di lavoro nel settore verde e mitigando gli impatti sul cambiamento climatico.

Sono stati di seguito presentati i principali punti di discussione che la Regione Veneto ha sviluppato per il Comitato delle Regioni (1. IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI E REGIONALI NELLA REALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE; 2. TRASFORMAZIONE DEL SISTEMA ECONOMICO; 3. NON ESISTONO RIFIUTI, ESISTONO SOLO RISORSE; 4. FISSARE OBIETTIVI/DEFINIRE LA LEGISLAZIONE).

Il **prof. Marco Bravi** ha presentato le progettualità in corso all'interno del bando Bio Based Industries (H2020-BBI-JTI-2020 - *Allegato V*). Il BBI JU è un partenariato

pubblico - privato tra l'Unione Europea e il consorzio di Industrie bio-based orientate dal Strategic Innovation and Research Agenda (SIRA). La progettualità prevede finanziamenti privati e pubblici per un totale di 3,7 miliardi dal 2014 al 2020. Di questi, 975 milioni sono fondi europei e 2,7 miliardi corrispondono a investimenti privati. Tra gli orientamenti strategici di SIRA c'è l'aumento delle forniture di biomasse sostenibili per alimentare catene di valore esistenti e innovative e l'ottimizzazione dell'efficienza delle bio-raffinerie tramite la ricerca, l'innovazione di prodotto e di processo e la dimostrazione. Inoltre la strategia punta allo sviluppo di prodotti innovativi che possano essere immessi nel mercato, anche tramite politiche di supporto. Uno degli obiettivi è quello di accelerare l'entrata di tali prodotti nel mercato. I tipi di azione finanziate dai bandi sono: 1. di ricerca e innovazione (RIA); 2. di innovazione e dimostrazione (IA-DEMO), a cui vengono affiancate 3. le azioni di innovazione, coordinamento e supporto (IA-Flag). Gli *orientamenti strategici* e gli argomenti dei bandi riguardano l'ottimizzazione dell'utilizzo delle materie prime e la valorizzazione dei materiali di scarto, il miglioramento dei processi tecnologici e l'innovazione, i prodotti innovativi e le facilitazioni di entrata nel mercato.

Il relatore si è successivamente soffermato su *tempistiche, caratteristiche del partenariato, tasso di finanziamento e durata* dei progetti a seconda delle singole call, che si svolgono in un unico step e chiuderanno il 3 settembre 2020. L'esito della candidatura si saprà a gennaio 2021 e il grant agreement potrà essere firmato il 2 maggio 2021. Per la partecipazione è necessaria la presenza di tre entità legali in tre diversi paesi membri. Per le call che riguardano attività di coordinamento e supporto basta una singola entità. Tutte le entità possono partecipare ai bandi, ma sono automaticamente eleggibili per i finanziamenti solo quelle che provengono dai paesi associati a Horizon 2020 e quelli elencati nell'Annex A del Programma di lavoro di Horizon 2020. Il tipo di finanziamento differisce in base al tipo di attività e l'identità del soggetto che ne fa domanda. Per le grandi industrie il finanziamento varia dallo 0 al 70%, mentre per le piccole e medie industrie dal 70 al 100%. Le attività portate avanti dalle organizzazioni non-profit sono interamente finanziate per ogni tipologia di bando. La durata dei progetti varia a seconda della tipologia di attività: per quelle di coordinamento e di supporto (CSAs) è previsto un periodo di tempo di 1/3 anni, per le azioni di ricerca e innovazione (RIAs) fino a 4 anni e per le azioni per l'innovazione da 4 a 5 anni. Per la valutazione della prestazione verranno utilizzati i KPI (key performance indicators).

Bravi ha successivamente descritto nel dettaglio alcune call più specifiche del bando BBI JU.

La call "USE ENABLING TECHNOLOGIES TO IMPROVE FEEDSTOCK AVAILABILITY AND SUSTAINABILITY FOR THE BIO-BASED INDUSTRY (bbi2020.so2r1)", riguarda le attività di ricerca e innovazione sui processi di trasformazione delle biomasse. La call mira all'impiego di big data, di sistemi di geolocalizzazione e di intelligenza artificiale e prevede un finanziamento compreso tra i 2 e i 5 milioni di euro. Le proposte devono riguardare piani logistici e tecnologici di ottimizzazione dell'uso delle materie prime e dei processi, al fine di diminuire gli scarti, abbassare le perdite e aumentare la capacità di stoccaggio.

Il bando "EXTRACT BIOACTIVE COMPOUNDS FROM NEW, UNDER-EXPLOITED AND/OR RECALCITRANT RESIDUAL BIO-BASED STREAMS FOR HIGH-VALUE APPLICATIONS (bbi2020.so2.r4)", finanzia metodi e tecnologie economicamente e ecologicamente sostenibili per l'estrazione di biomateriali anche attraverso la valorizzazione dei flussi secondari e non ancora sfruttati delle filiere per immetterli sul mercato.

La call “IMPROVE THE SUSTAINABILITY OF COATINGS (bbi2020.so3.r5)”, punta a realizzare coperture e rivestimenti edilizi con materiali a base biologica.

L’ultimo bando presentato è stato “RESOLVE SUPPLY-CHAIN HURDLES FOR TURNING RESIDUAL WASTE STREAMS INTO FUNCTIONAL MOLECULES FOR FOOD AND/OR NON-FOOD MARKET APPLICATIONS (bbi2020.so1.d1)”. Tale bando è volto a valorizzare i flussi di scarto contenenti biomolecole da riutilizzare nelle filiere alimentari e non, creare e integrare le catene di approvvigionamento di tali materiali con la possibilità di immetterli nel mercato.

Sono previste anche dei finanziamenti per i PROGETTI COMMERCIALI DI PUNTA (flagship) che vanno dalla valorizzazione della frazione organica della FORSU, alla valorizzazione dei derivati della lignina, fino alla valorizzazione degli estratti nutrizionali ad alto valore dalle risorse acquatiche.

Per i PROGETTI DI COORDINAMENTO E SUPPORTO, le azioni finanziate riguardano, l’aiuto alle start-up e agli spin-off per avere accesso ai finanziamenti; il sostegno alle tecnologie innovative applicate nelle filiere di valorizzazione della biomassa; la connessione tra il mondo della formazione green con le industrie che necessitano di competenze specifiche nel settore della bioeconomia.

Infine, il prof. Bravi ha parlato di come vengono valutate le proposte di finanziamento in base all’*eccellenza* della progetto, all’*impatto* previsto dalle azioni e alle *modalità di implementazione* del progetto. A ciascun criterio, a seconda dei tipi di azioni intrapresi nella progettazione (CSA, RIA e IA) corrispondono dei precisi sub-criteri. Al fine di presentare una buona candidatura si precisa di seguire l’Annual Work Plan (Argomenti, Requisiti Standard, Glossario per argomenti, Criteri di valutazione per tipo di azione) e le informazioni presenti sul sito dedicato BBI JU tra cui la Guida per chi fa domanda (GfA), le FAQ per la Call 2020 e la Strategic Innovation and Research Agenda (SIRA).

La **dott.ssa Franca Bandiera**, di t2i, ha parlato delle “Opportunità di formazione gratuita offerta dal Progetto *Embrace* dedicata a soluzioni di Economia circolare e finanziamento” (*Allegato VI*). Il Progetto Interreg MED Embrace – *European Med-clusters Boosting Remunerative Agro-Wine Circular Economy* ha attivato lo sviluppo di reti di collaborazione (Nodi) rispetto ai temi dell’economia circolare sia a livello regionale sia a livello europeo, coinvolgendo gli stakeholder del settore Agroalimentare e Vitivinicolo. E’ stato messo a punto un toolkit per sviluppare modelli di business sostenibili e percorsi di formazione per PMI, Intermediari e Policy Makers con due Focus dedicati: 1. Settore Vinicolo; 2. Settore Agro-alimentare. In particolare sono stati presentati tre prossimi momenti di formazione gratuita dedicati a: 1. ECONOMIA CIRCOLARE: CREDITO ED AGEVOLAZIONI PER IMPRESE CHE INVESTONO IN SOSTENIBILITÀ, in data 12 giugno 2020; 2. IL PACKAGING NEL SETTORE AGROALIMENTARE: APPLICAZIONI INNOVATIVE GRAZIE ALL’ECONOMIA CIRCOLARE, in data 22 giugno 2020; 3. INNOVAZIONE SOSTENIBILE PER IL SETTORE WINE: PARTIAMO DAL TAPPO, in data 26 giugno 2020. Dopo aver presentato i tre webinar, la dott.ssa Bandiera ha dato la disponibilità a sviluppare altri argomenti di economia circolare del settore agroalimentare all’interno delle attività del Progetto.

Il **dott. Davide Longhitano** del CREA, ha presentato “Lo Sviluppo Rurale di fronte alla pandemia COVID-19” (*Allegato VII*). L’emergenza in corso sulla pandemia da COVID-19 ha determinato una serie di conseguenze non soltanto dal punto di vista

sanitario, ma su tutto il sistema economico-sociale implicando in poco tempo cambiamenti radicali degli stili di vita individuali e la rivisitazione dei modelli produttivi tradizionali, che con buona probabilità interesseranno anche il periodo post-emergenziale, specie di fronte all'ipotesi di un ritorno ciclico del rischio pandemia, almeno sino alla sua risoluzione definitiva.

Questa situazione ha toccato tutti i settori, compreso quello primario, e, se da un lato i provvedimenti governativi per la gestione dell'emergenza COVID-19 hanno garantito la continuità dell'attività del settore agricolo, zootecnico di trasformazione agroalimentare, dall'altro la serie di limiti sociali quali ad esempio gli spostamenti dei lavoratori e la stessa paura di contagiarsi, hanno avuto e stanno avendo un impatto pesante sull'intero settore. Le conseguenze dell'emergenza COVID infatti non si limitano a quelle dirette sulle filiere produttive ma anche agli aspetti organizzativi, implicando la necessità di adottare adattamenti di sistema. Questo in particolare riguarda l'*assetto organizzativo del lavoro* relativo alla carenza di manodopera, agli *aspetti logistici e dei trasporti* e l'approvvigionamento di alcune materie prime e trasformati in cui il nostro paese è importatore netto. Tutti aspetti che si legano ad altre questioni come la gestione dei rischi dei lavoratori (dalla presenza di presidi di sicurezza per diminuire il rischio di contagio nelle aziende agricole e centri di lavorazione dei prodotti agricoli, alla sicurezza delle ditte di trasporto e fornitori di materiale da imballaggio) con impatti importanti in termini di costi di produzione e/o produttività del lavoro che si ripercuotono prevalentemente e direttamente sulle aziende agricole, mettendo a repentaglio la capacità di quest'ultime di rimanere sul mercato, specie per quanto riguarda le imprese meno strutturate.

In particolare questa situazione si scontra con la *struttura fondiaria* dell'agricoltura nazionale, caratterizzata da una *configurazione tipicamente dicotomica* che vede contrapporsi da un lato un elevato numero aziende di piccole-medie dimensioni che coltivano una minima parte della SAU, producendo un valore marginale sul totale della produzione standard, mentre dall'altro esiste una realtà imprenditoriale costituita da poche aziende di medio-grandi dimensioni che coltivano la maggior parte della SAU producendo quasi la totalità della produzione standard.

Si intuisce quindi la grande vulnerabilità che shock congiunturali come quello della pandemia in atto possono avere sul sistema agricolo, a maggior ragione se si considera il fatto che spesso le aziende meno strutturate si trovano dislocate nei territori più marginali con tutte le conseguenze che l'abbandono dell'attività può avere, non solo in termini economici ma anche ambientali, definendo un problema concreto anche in termini di politiche di sviluppo rurale.

Per le ragioni descritte la presidenza della Commissione UE ha annunciato un piano specifico per il settore agricolo consistente nell'innalzamento del tetto per gli aiuti di Stato e all'allungamento dei tempi per la presentazione delle domande per aiuti diretti e alcune misure dello sviluppo rurale, mentre le Autorità di Gestione si stanno adeguando alla nuova situazione in tutte le regioni con riassetto organizzativi in grado di assicurare il funzionamento della complessa macchina dei Programmi di Sviluppo Rurale.

La **dott.ssa Francesca Nadalin** è intervenuta la Tavolo parlando de “Il mismatch nel mercato del lavoro e le prospettive per le politiche: primi risultati degli e-focus group del Progetto +Resilient” (*Allegato VIII*). Il mismatch domanda-offerta di lavoro (ovvero il mancato incontro tra le esigenze occupazionali delle aziende e le caratteristiche e/o

esigenze della forza lavoro) si configura come un fenomeno multidimensionale, che coinvolge diverse variabili, che determinano altrettanti tipi di mismatch.

Veneto Lavoro ha recentemente condotto un *ciclo di e-focus group* al fine di approfondire diversi aspetti del fenomeno del mismatch, nell'ambito dell'azione pilota regionale portata avanti all'interno del progetto Interreg MED +RESILIENT, di cui la Regione è capofila.

I feedback raccolti in occasione degli e-focus hanno fatto emergere innanzitutto uno scenario di cambiamento (nel mondo del lavoro -MdL, nei sistemi produttivi e nella società in generale), caratterizzato da forte incertezza. La crisi sta agendo come acceleratore di processi e tendenze già in atto prima del Covid, in negativo ma anche in positivo. Gli *effetti di questi cambiamenti* si osservano in termini di: a) nuove espulsioni dal MdL; b) polarizzazione in tema di alte-basse qualifiche; c) nuove fragilità e forme di esclusione; d) crescenti disparità territoriali; e) aumento del digital che isola i target più fragili e del digital che divide i territori; f) nuovi assetti organizzativi; g) nuovi lavori e nuovi modi di lavorare, che richiederanno ai lavoratori nuove competenze; h) la reazione delle aziende a due velocità (staticità vs innovazione).

Le *azioni/strumenti possibili* o auspicabili per far fronte a questo scenario potranno riguardare i seguenti aspetti.

- a) *Settore della formazione*: interventi volti al rafforzamento delle competenze trasversali; creazione di partenariati strategici formazione-aziende; azioni mirate a portare la formazione dentro l'azienda, co-progettazione dei percorsi formativi; sviluppo di strumenti per la codifica e trasferibilità delle competenze; investimento su figure di "intermediazione" tra fabbisogni delle aziende e peculiarità dei lavoratori.
- b) Per quanto riguarda le *aziende* nello specifico, è stato evidenziato il bisogno di attuare degli interventi volti al *sostegno nella fase di transizione*: supporto nell'adattamento dei modelli di business, per mettere a sistema in modo più consapevole alcuni temi e strumenti (es. sostenibilità e digitalizzazione); rileggere il tema del welfare aziendale in chiave territoriale.
- c) Azioni per rilanciare l'*attrattività dei territori*, grazie a strumenti e nuove modalità di lavoro che permetterebbero di favorire iniziative e esperienze lavorative anche nelle aree più marginali.

Infine, ragionando sulla *fattibilità delle azioni proposte*, per ripensare le politiche e indirizzi di policy nel breve e medio periodo sarà necessario: adottare governance territoriale, con attori che abbiano percezione reciproca e che sappiano trovare spazi di convergenza strategica; una maggiore integrazione delle programmazioni (tra livelli e tra settori); mantenere un contatto costante con il territorio (attraverso l'ascolto attivo e trasversale e l'ingaggio della società civile); puntare sul tema della sostenibilità ambientale e sociale; adottare una logica ecosistemica per ripensare politiche e interventi per il futuro.

Agli interventi è seguita la discussione finale. Il **dott. Graziano Paulon** ha chiesto se la dead-line relativa alla presentazione della Concept Note LIFE (Call 2020) fosse quella definitiva o se si potesse sperare in un mese di estensione. Come specificato sopra, a seguito di un chiarimento richiesto successivamente, il National Contact Point LIFE in data 17.06.2020 ha risposto che la tempistica comprende già l'estensione di un mese prevista a causa dell'emergenza COVID. Il **prof. Roberto Masiero** è intervenuto auspicando la partecipazione al Tavolo degli Osservatori del Paesaggio della rete

regionale al fine di avere strumenti sinergici di ricerca e gestione integrata della progettualità territoriale.

L'incontro si è chiuso alle ore 13.00.

Verbale redatto da: ***Giulia Ruol Ruzzini - Coordinatrice Tavolo Tecnico di Confronto per il Settore Primario***